ANNO XIX. Domenica, 4 Marzo 1866. N. 63.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1º d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale del giornale, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 3 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi la Camera approvò senza discussione il trattato collo Zollverein, ed espresse in un ordine del giorno un sentimento di simpatia per la Germania. È stato questo un atto politico molto laudabile. Ormai si fa sempre più palese la ripugnanza in Europa a quei conflitti che la insanguinarono così a lungo, quando i popoli pochissimo si conoscevano fra loro e non avevano alcuna influenza sui loro Governi.

È giusto che i popoli rivendicati a libertà manifestino la reciproca simpatia che li lega e che, se Dio vuole, li avvierà fratellevolmente collegati sul sentiero del progresso, dove tutti abbiamo tanto spazio da percorrere che non si capisce perchè, sino adesso, non siasi avuta altra preoccupazione che quella di sbarrare la strada altrui.

Questo trattato colla parte più industre della Germania, quando sono ancora recenti gli avvenimenti che ci posero in conflitto con tanta parte di essa, è un segno eloquentissimo dei tempi. E fece ottimamente il Governo a concorrervi con tutta la buona volontà, come fece benissimo la Camera ad associarvisi con tanta spontaneità.

CORRISPONDENZE ITALIANE

ROMA, 28 *febbraio*. — La nota circolare del cardinale Antonelli ha troncato tutte le buone speranze che ebbero infino a questi giorni i pochi sudditi del papa che hanno a cuore la conservazione del dominio temporale. Nella polizia, nella gendarmeria, nei tribunali criminali, e in tutte quelle persone che per ufficio o per elezione sonosi manifestati spiriti fanatici contro i mutamenti politici d'Italia fatti e da fare, la lettura di quel documento ha prodotto una prostrazione di animo.

Quand'anche la nota sia redatta con certa abilità e senta molto di erba gesuitica, nondimeno per alcune parti è stata giudicata imprudente. Dicono i conservatori, che il cardinale Antonelli non doveva dimostrare, come ha fatto, che la causa del papato temporale è spacciata affatto. Al contrario gli amici del segretario di Stato, dicono aver fatto cosa ottima ad usare il linguaggio senza mistero; poichè Antonelli avendo portato già e molt'anni il carico della politica, la responsabilità è sopra di lui. E siccome quasi tutti giudicano delle cose dall'esito, egli doveva fare la esposizione che ha fatto per suo decoro e della S. Sede. D'altra parte i suoi nemici tassano quella nota di personale, e dicono che al cardinale Antonelli cale poco della sorte del papato temporale, ma cale assai del suo amor proprio; e seguitano a dire che quella nota farà che, appena usciti i francesi, la macchina governativa si discommetta da vero, poichè tutti coloro che la regolano guarderanno alla stella che nasce, non a quella che tramonta.

Al patriarcato di Antiochia è stato eletto monsignor Antici Mattei, duca di Giove, fratello del passato senatore di Roma. Ora tutti coloro fra' laici che formano il codazzo dei prelati e sono mezzi chierici, anelano ad un posto lucrosissimo come è quello di direttore del monte di pietà, rimasto vacante per morte dell'avvocato Mascari. Si dice che le suppliche corsero prima che il Mascari fosse morto e che questo segno di poca carità, abbia nauseato al papa.

Avremo un concistoro prima di pasqua; avremo un giubileo di rigorosa penitenza, e di quelli antichi, quando erano proibiti non solo i teatri come adesso, ma persino qualunque suono per la città, e per le case. Quest'altra preghiera a Dio tende a scongiurare la tempesta che vuol mandare a catafascio il dominio temporale dei papi, e si vedrà se Dio sarà sordo.

Non furono mai intermesse le pratiche per contrarre un debito, e pare che adesso vogliano riuscire a qualche cosa. Intanto siccome il tesoro è asciutto, è mandato ordine circolare agli arruolatori sparsi in tutta Europa, di sospendere gl'ingaggi, perchè ora il papa ha quanti bisogni bastano. Dico bisogni, giacchè il Segni nelle storie (lib II) dice: « Vennero in quel tempo a Genova.... due mila Spagnoli, di quelli che si chiamano bisogni, che vennono qua scalzi, ignudi e senza alcun bene. » Coloro appunto che sono venuti per servire nelle milizie papali, paiono quelli di cui parla lo storico precitato, e però meritano di esser chiamati bisogni, e così li chiamerò quando mi accadrà di nominarli. Poveretti, non sono ancora vestiti; e così brutti e stracciati fanno gli esercizi militari, e sono trattati proprio come carne venduta. Gli ufficiali e bassi ufficiali che li istruiscono danno loro certe correzioni che fanno pietà, e sono piattonate, spinte, tirate solenni di orecchi, pestate ai piedi colla cassa de' fucili, e simili cortesie. Non so questi bisogni fra quale generazione di uomini sieno stati raccapezzati; so che hanno tanta durezza di corpo e d'ingegno, che ci vorrà un anno per insegnar loro a saper camminare in fila.

Il patriziato romano è stato richiesto di comprare nuovo consolidato a buonissimi patti, per poter mantenere il governo qualche altro mese. Nondimeno io non credo che morirebbe per mancanza di quattrini; morirà piuttosto, perchè se vi sarà chi comanda, mancherà chi abbedisce.

Il *Morning Post* del 26 così parla della rivoluzione dei Principati Danubiani:

Non appena deposto Cuza, venne designato un nuovo principe nella persona del conte di Fiandra, il quale però, non essendo un Moldavo nè un Valacco, nè un pazzo, rifiutò immediatamente per telegrafo l'onore proffertogli.

Se non si trattasse che di una piccola rivoluzione interna, la questione non avrebbe molta importanza, ma crediamo che lo scopo ne sia più vasto. Le baionette russe già luccicano lungo il Pruth. Gl'ingegneri russi ne scandagliano la profondità e preparano i pontoni. È troppo manifesto che il nuovo partito rivoluzionario è ostile alla supremazia sovrana della Turchia. La Servia è animata dalla stessa ostilità: in una parola, la questione d'Oriente è risorta. Ma col trattato del 1856 le grandi potenze presero piena e comune notizia della posizione dell'Oriente dell'Europa, e possiamo predire l'immediata convocazione di una conferenza dei loro rappresentanti a Londra od a Parigi per deliberare *ad hoc* e per cercare di trovare una soluzione delle questioni pendenti. A un tal tribunale si possono con fiducia rimettere tutte le difficoltà, nè possiamo supporre che la Russia voglia tentare alcun movimento senza il consenso delle altre potenze segnatarie di quel trattato. Nè si deve dimenticare che la Porta non è punto debole. Ha un esercito grande e ben disciplinato, ed è padrona del Mar Nero e delle bocche del Danubio.

Non possiamo dimenticare che abbiamo combattuto e conquistato per l'integrità della Turchia lungo quella linea stessa minacciata dalla nuova rivoluzione, da che è chiaro, che, eleggendo un principe estero, invece di uno scelto fra loro stessi, i moldovallachi mirano all'imdipendenza, cioè a sfuggire al governo turco, per cadere inevitabilmente sotto il russo. Non crediamo che l'azione delle potenze possa imporre di nuovo il principe Cuza ai sudditi che lo hanno deposto; ma è certo il caso di una azione collettiva per dissipare contingenze sinistre ed ottenere la sicurezza di tutti. Spetterà quindi alle grandi potenze il trovare pel principato della Rumania un candidato, che dia malleveria di libero governo ai sudditi e prova sostanziale di fedeltà alla Porta e agli impegni europei che necessariamente lo riguarderanno.

DISCORSO DEL SIG. FIGUEROLA

SUL POTERE TEMPORALE

Dell'importante discorso del sig. Figuerola nella seduta del 23 della Camera dei deputati a Madrid, diamo la parte che si riferisce all'Italia, che è a un tempo la più estesa e la più essenziale. Ecco come si espresse il sig. Figuerola:

Questione d'Italia. — Dopo tante geremiadi a favore di Roma e del potere temporale; dopo aver sempre rimpicciolita la questione in un modo deplorabile, è giusto che oggi si oda una voce che la sollevi alla sfera dei veri principii.

Signori, parlaste qui di Roma e d'Italia sotto un punto di vista utilitario, affine di presentare un memoriale per raggiungere il potere, sapendo le arie che regnano in certe regioni, mentre il ministero ammettendo la frase *poter temporale*, non pensa che a conservarlo per sè, accarezzando i medesimi istinti che accarezzate voi.

In altri tempi ci erano le pretensioni romane del potere temporale universale. Così pensavano i papi Adriano e Gregorio e Bonifacio, e la Corte di Roma volle esercitare questo potere universale per secoli. È vero che i papi molte volte furono il potere moderatore e per la sua virtù arbitro delle differenze in Europa. In quei tempi di ignoranza, dovevano occupare questo potere: per ciò il pontificato era grande, e proteggeva i progressi, le scienze e le arti. Allora i papi poterono avere questa pretensione di potere universale, se bene non lo potessero mai conseguire. I re assoluti della casa regnante, quando scrivevano nel secolo scorso, che non riconoscevano potere superiore nel temporale, scrivevano contro i papi, non contro i popoli.

Se il potere temporale fosse stato necessario al cattolicismo, la Santa Sede lo avrebbe avuto fino da principio. Non fu così, non lo possedè, e ora in realtà questo potere ha cessato di essere. È decrepitezza o puerilità l'occuparsi di questo potere, quando non esiste. I papi furono veramente sovrani temporali, quando erano i rappresentanti della indipendenza e libertà d'Italia. Ma dal momento che quel potere si convertì in beneficio esclusivo della Corte romana, corrotta nel suo capo e nei suoi membri, come dicevasi al concilio di Trento, cessò la sua ragione di essere; esso va morendo fino dal principio del secolo presente. Napoleone I spazzò in Germania tutti i governi ecclesiastici e secolarizzò i conventi, ed oggi per sostenere l'ombra di questo potere son necessarie le baionette straniere.

A che parlare poi del potere temporale? È una pretensione ridicola, una importazione introdotta nella Spagna da quella cabala gesuitica che la invase. Per ciò sono attonito che la Commissione abbia introdotto questa frase che il governo con migliore consiglio aveva omessa.

Il secolo decimonono, tra le molte grandi cose che lascerà alla storia, lascerà la disparizione del potere temporale dei papi.

L'italia, madre delle scienze, delle arti e della libertà, forma oggi un regno unico, ed io felicito il governo di averlo riconosciuto. Non doveva invero accogliere questo riconoscimento nel suo programma, se poi doveva scrivere note come quelle che abbiamo vedute, e meritava certamente di essere biasimato per essersi immischiato in affari che non lo riguardavano.

L'aver riconosciuto il regno d'Italia, senza badare ai fatti anteriori, fu atto di buona politica, ma è atto di mala politica il volere, sotto pretesto di questa ridicola questione del potere temporale, inimicarci ora con quelli che abbiamo testè riconosciuti. A noi importa di essere uniti strettamente con l'Italia, come potenza che potrà aiutarci ad impedire che una nazione sola domini nel Mediterraneo. La casa di Arragona, conquistando la Sicilia e Napoli, non aveva altro scopo che quello di dominare questo gran lago. Oggi, l'Italia e la Francia, coi possedimenti che questa potenza ha nel settentrione dell'Africa, possono distruggere la nostra azione nel Mediterraneo. A noi, poi, è d'uopo d'un'alleanza intima coll'Italia.

L'unità italiana si fece più in fretta che la spagnuola, poichè la spagnuola cominciò coi re cattolici e non è ancora compiuta. E perchè l'Italia conseguì prima la sua unità? Perchè il principe adempie religiosamente quello che ha giurato; e se rimangono colà alcune ardue questioni da risolvere, la colpa non è da imputarsene al principe. Io mando di qui il mio saluto a quel re in nome del partito liberale spagnuolo, a quel re che si attirò l'ammirazione dei guerrieri sul campo e quella de' suoi popoli negli spedali de' colerosi. Così si conquistano i troni, così si assicurano le dinastie, non chiudendosi in fortezze nelle regioni delle nevi perpetue, non gettando alla moltitudine un pugno di moneta.

Dopo queste parole su la politica estera il sig. Figuerola trapassò a parlare su la politica interna; questa seconda parte del suo discorso sollevò le interruzioni dei ministri e del presidente della Camera.

Le finanze, disse il sig. Figuerola, sono rovinate, il lavoro e l'agricoltura sono morti, le leggi contrariate, lo stato d'assedio regna invece della legge. La causa di tutto ciò si è che non si adempiono le condizioni del governo rappresentativo. Le leggi di Spagna da molti anni in qua si adempiono di mala fede: non v'è sincerità nell'adempimento del regime rappresentativo. La cospirazione contro la libertà ha le sue radici nello stesso palazzo reale.

A questo punto il presidente fa leggere gli articoli della costituzione che dichiarano la regina inviolabile.

Il sig. Figuerola continua.

Desidero adempiere il precetto del presidente, e lealmente eseguirò quello che si prescrive in tali articoli. Io rispetterò la regina, non solo perchè la costituzione la comanda, ma perchè son cavaliere, e persona educata, e non mancherò mai di rispetto ad una dama. Però il signor presidente terrà conto della idea di un antico scrittore drammatico spagnuolo: *Del rey abajo ninguno* (dal re in giù nessuno) sfugge alla censura inviolabile del deputato.

Io parlerò dunque intorno al re consorte, e dirò, che egli è il primo suddito della regina, è il primo che deve adempiere lealmente le istituzioni.

Il presidente fa leggere l'articolo della Costituzione che dice, non avere il re consorte parte veruna nel governo. Dopo varie contestazioni fra il presidente e il sig. Figuerola, questi esamina gli ultimi 21 anni, quelli decorsi dopo la maggiore età della regina, nello intento di additare le influenze estralegali che ci sono fra la regina e i poteri responsabili. Il partito progressista non giunse mai al potere pacificamente. Nel 1848 era al potere Narvaez che credeva fare il bene del paese coi principii moderati. Ma anch'esso dovette cedere, perchè non piaceva alle idee autocratiche. Il ministero che gli succedette fu quello che creò quel potere che sta fra l'irresponsabile ed i responsabili. Indi il sig. Friguerola trapassa a Suor Patrocinio:

Un altro fatto occupa gli animi da gran tempo. Una donna, il cui nome dovevano ripetere gli echi del chiostro e morire fra essi, è l'oggetto dell'attenzione dalla società. Io non andrò sino a ricordare che pesa sovra di lei una sentenza esecutoria la quale non si adempie; e, ben lungi da ciò, sapete che producono l'ire e redire e le fondazioni con cui si dà importanza a questa donna? Il vilipendio della giustizia. Passeggereste voi con una persona, la quale, quantunque buona, avesse la qualificazione giudiziale di cattiva? Eppure avviene ciò: l'alta istituzione dei tribunali è schernita, mentre si innalza questa donna.

Chi fa questo? Lo sapete: è il potere estralegale che c'è fra l'irresponsabile e i responsabili.

Non seguiremo il signor Figuerola nello svolgimento dei fatti con cui prova la *debolezza organica* del Ministero; nè le fasi complicate della discussione da lui sollevata. Ci restringeremo a quello che riguarda la questione romana.

Il ministro dell'interno, rispondendo al signor Figuerola rispetto alla questione romana, dice che qui non si tratta del potere temporale del papa come superiore a tutti i principi della terra, ma se si debba lasciargli uno Stato in cui possa esercitare con indipendenza il potere spirituale. Chi dice, che il potere temporale sia condizione indispensabile all'esistenza del cattolicismo? Nessuno: si dice, che esso conviene all'esercizio del potere spirituale, non già che sia una condizione inerente alla vita del cattolicismo.

Il sig. Figuerola. Il ministro dice, poco più o meno, che io ho ragione. Ma se ho ragione perchè il Governo che pose su le labbra a S. M. certe frasi, non le mantiene ora, e parla della convenienza del potere temporale?

Il ministro dell'interno. Il signor Figuerola mi domanda perchè abbiamo ceduto nella questione d'Italia. È cosa molto semplice, perchè il *messaggio* dice meno di quello che diceva il Governo, e si limita a porre in risalto una delle due idee che il Governo pose su le labbra di S. M., e che per tanto era nel pensiero di questo.

Sig. Casanueva non vede la situazione della Spagna si fosca come la dipinse il sig. Figuerola.

Credo che ci siano pochi in Ispagna che non simpatizzino di cuore con l'indipendenza dell'Italia; l'Italia agli italiani; nessun potere straniero può nè deve mantenervisi.

I liberali spagnuoli veggono con vivo e cordiale soddisfazione il sistema rappresentativo in Italia; ma non è necessario che tutti i popoli siano unitarii.

Difende la commissione dell'indirizzo di aver qualificato di *temporale* i diritti della Santa Sede.

Il sig. Figuerola. Il signor Casanueva non rispose che ad una parte del mio discorso; a quella del potere temporale. Egli ha difeso si bene una delle mie opinioni, che io non ho più d'uopo di dir nulla in difesa di essa; ma io mantengo tutte le parti del mio manifesto, perchè credo che la rivoluzione non è il programma di un governo, ma un fatto provvidenziale che avviene quando Dio vuole che avvenga.

CRONACA DI LONDRA

II.

L'Irlanda nel corso di pochi anni, da nove è ridotta a poco più di cinque milioni d'abitanti, e centomila emigranti abbandonano annualmente l'ingrato *suolo* da cui non traggono sostentamento, sottraendosi in uno alla *legale dogmatica* oppressione dei loro padroni. Sarebbe follia lo attribuire soltanto ad incompatibilità di carattere od a religiose differenze questo triste stato di cose. Essi son giunti a tale, che *nec mala nec remedia pati possunt* Quando apprendiamo essere due terzi del suolo di quel paese proprietà inalienabile di una ventina d'individui, uno dei quali possede 100 mila acri di terreno (sic); che leggi draconiane regolano i rapporti tra gli affittaiuoli e questi Nabab, essendo in loro facoltà di cacciarli a beneplacito, *senza indennizzarli affatto delle migliorie che a proprie spese ed a costo dei proprii sudori avessero lasciato nei poderi loro affidati*; che quei magnati sdegnano eziandio di fare atto di presenza nei loro possedimenti a gettarvi, non foss'altro, le bricciole dei tesori che stanno accumulando, trattenuti dalla paura di quella sommaria giustizia che lacera talora in faccia all'oppressore i capitoli; che la maggioranza degl'impiegati in Irlanda si compone d'inglesi; che in un paese di cattolici sta impiantato, colmo di privilegi, un clero della chiesa anglicana, appartenente alla professione religiosa della minoranza, e nonpertanto salariato dal Governo mediante tasse a cui contribuiscono forzatamente *tutti* i cittadini, mentre i preti irlandesi pendono dalle private volontarie oblazioni; vi è egli da meravigliarsi se romba il tuono, se la disperazione e la fame promovono partiti estremi? se dimentichi delle lezioni del passato, se ignari che per riuscire in una rivolta *un popol non congiura*, che quando gli ostacoli sono prepotenti si può eziandio nelle ingiustizie sentirsi liberi e forti, che l'uomo si vendica più col sopportare nobilmente, che col lamentarsi e gridare invano se ciò malgrado molti voglion tentare la sanguinosa prova?

Intorno all'efficacia dei mezzi o sulle probabilità di esito, si dovrebbe affatto disperare, se tutto dagli irlandesi dipendesse. Discordi, diffidenti tra loro, come tutti i deboli, dotati di fervida immaginativa che non li lascia ponderare sulla scelta dei mezzi, fanatici, e rozzi, finirebbero col rovinare la causa loro; e col lasciarli in balia di se stessi, gli inglesi avrebbero soltanto a far la sentinella, sicuri che presto finirebbero come gli effimeri combattenti sorti dai denti del serpente da Giasone ucciso; ma come accenammo, una *semi-ufficiale protezione* li copre e li ammaestra, nè stupiremmo di veder ben tosto tradotte in atto le minaccie. Nè questo governo si fa illusioni o dissimula a se stesso il pericolo. Si adottano straordinarii provvedimenti nel Canadà, mentre giornalmente partono rinforzi per *la verde Erinni*. L'*Habeas corpus* è a quest'ora formalmente sospeso; e con esso la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio, la libertà di stampa. Dico *formalmente* perchè medianti il *Peace preservation act*, ed altre sottigliezze da leguleio tutto era stato violato; chè questi nomi-sonori (a chi studia a fondo le condizioni inglesi) son come castelli di carta pesta, come palloni che si gonfiano o si vuotano a norma delle esigenze; vengon mantenute incolumi finchè non convenga meglio lo sbarazzarsene come di spazzature. Nè fa egli bisogno di questo atto solenne, per penetrare a forza nell'ufficio dell'*Irish People*, a cercarvi documenti da incriminarsi, per intaccare scritti *pubblicati mesi prima*, per condannare e redattori e collaboratori e proti, a lustri di galera con *costituzionale* clemenza!!

Si aspettò ora a proclamare teoria di libero governo la niuna responsabilità in faccia alla legge, delle autorità che lo rappresentano?... Si aspettò forse ore a trarre dinnanzi una Commissione militare, alcuni soldati rei di aver parlato, o scritto privatamente contro il benigno governo della regina? (1) Ed in Italia stiamo parlando di tirannia?

Ed i periodici del nostro partito avanzato stanno invidiando le sorti di costoro e proponendo a modello i loro diportamenti!!.. Causa poi concomitante dell'aborto che pende sulla rivoluzione irlandese si è l'essersi ideata, cresciuta, educata tra aure repubblicane, e perciò composta di misti principii di politico-socialista-religioso rinnovamento. I capi del movimento, fatti consci dall'esperienza aver fatto il loro tempo le prodezze di Pietro l'Eremita, consci che il clero irlandese non valse fin qui che ad allontanare dalle dilette pecorelle l'albero della scienza, incautamente, spiegarono troppo presto il loro programma, lasciarono travedere come assieme ai soprusi dei possidenti avrebbero posto argine alla perniciosa influenza pretesca. *Inde irae!!* Quindi il tuonare dei

Manning e dei Callen contro la rivolta, da quegli stessi pulpiti, da cui, mesi sono, uscivano fiumi di rivoluzionaria influenza, incitando i devoti a ribellarsi contro gli eretici padroni; quindi i meeting ed i brindisi memorabili nella capitale irlandese, dove i capi della Plutocrazia, con quelli del clero, bestemmiarono e rinnegarono gl'incauti Fenii, e conchiusero col votare un indirizzo di fedeltà, provocando misure di repressione. E ne avranno a bizzeffe!!

Valessero questi esempi a curarci dalla gallo od anglomania di cui ciascuno di noi, chi più chi meno, è infetto, persuadendoci che il *solo* studio dei nostri *speciali* bisogni, delle nostre *speciali* condizioni c'inspirerà stabili leggi e miglioramenti che rispondano all'uopo, creati dal genio nostro e perfezionati poscia dall'esperienza. Che certe sfolgoreggianti cose, viste dappresso, finiscono come le ottiche illusioni che all'assetato pellegrino del deserto fan travedere limpidi ruscelli ed alberi verdeggianti ove non havvi che fuoco ed arena. Del pari che la temeraria baldanza, così la soverchia sfiducia nelle nostre forze, ci può essere fatale, nel periglioso cimento in cui ci condusse più che imprevidenza nostra, irresistibile forza di eventi; chè un paese che in mezzo secolo diede i natali a Cavour, D'Azeglio, e Garibaldi, non è logoro nè spregevole; e quelle stesse *mediocrità* (così dette) che man mano continuarono l'opera del gran ministro han pure creato da dieci piccoli caos una nazione compatta; e non esitiamo ad asserire che, posti a reggere un paese di già costituito, sarebbero considerati uomini di Stato preclarissimi.

Ciò per coloro che pretenderebbero veder con un colpo di magica bacchetta un nuovo Mosè dar vita al sasso, sorgere i geni come funghi, e percorrere nel corso di mesi lo spazio che ad altri costò secoli di perseveranza e rivi di sangue. Arriveremo a combatter la bancarotta, come abbiam debellata la reazione, superata la mal celata antipatia di tutta Europa, le municipali scaramuccie, purchè con Alfieri e Bacone ci conforti il pensiero: *Non accorgersi l'uomo di quanto possa fare, se non quando tenta, medita e vuole!*

Chè il pericolo non è riposto nelle transitorie difficoltà finanziarie in cui versiamo, esagerate ed usufruttuate dalle arpie delle borse e dei mercati europei; ma in altre piaghe che lasciate a se stesse intaccherebbero la midolla della vitalità nazionale e *realmente* condurrebbero alla crisi. L'*Opinione*, a diverse riprese con mano maestra, e con pietosa ruvidezza, non ristette dall' analizzarle e noi ripetendo quanto andiam raccogliendo da veri amici d'Italia, non ci stancheremo dall'accennarle: sproporzione tra l'importazione, e l'esportazione; l'industria nello stato di infanzia, le nostre intraprese, le strade ferrate monopolizzate da estere compagnie; il libero scambio che assorbisce gran parte de' nostri capitali (1), lo spirito di associazione e commerciale strozzato da abitudini di apatia, da pregiudizi ereditati dai romani; e finalmente la stessa moderazione di desiderii, che ci fa paghi di una modesta agiatezza, e schivi dall'arrischiarla per l'accumulamento di grandi capitali, ecco i mali che minano le nostre ricchezze, ponno rovinare le nostre sorti. Nè vale l'asserire essere tenui le risorse del suolo italiano, mentre assistiamo apatici al monopolio che gli stranieri vi esercitano impinguandosi, ed irridendoci. Mi basti su questo argomento citare i nomi degli inglesi Woodhouse, di Ingham (o Ingram) nei vini siciliani; di Munt Brown nei cappelli di paglia; di Lloyd che da una sola miniera di borace in Toscana, ritrae annualmente centinaia di mila franchi di profitto. Noi citiamo questi nomi non per farli segno di invidia ma per proporli ad esempio, ed aprire gli occhi degli increduli.

Nè tampoco stimiamo esauste le fonti a cui siamo forzati a ricorrere per riempiere il vuoto attuale, e sopperire al più urgente disavanzo. Le tasse che colpiscono la massa dei cittadini furono imposte. Ma il lusso va relativamente immune da gravami. In Inghilterra si paga per la parrucca incipriata del domestico, per i bottoni della sua livrea, per le bevande spiritose, per la birra!!! Perchè in Italia non si assoggettano a bollo i biglietti d'ingresso ai teatri, e l ai concerti?.... perchè non si impone un *minimum* di cinque centesimi ed un massimo di venti', sui biglietti dei passeggieri delle strade ferrate, o sulle mercanzie, che vi si trasportano?

Partendo dalla base che nella alienazione dei beni ecclesiastici, si possa trovar di che far fronte ad una gran parte del nostro passivo, perchè non addivenirvi mediante l'*imposizione di una compera forzosa*? Perchè non facilitarne l'esecuzione con una lunga mora, colla minuta divisione dei lotti, coll'accettare *come parte* del pagamento carte di rendita pubblica da ammortizzarsi? La convenienza dell'acquisto, che sarebbe sentita quando l'estimo fosse non troppo elevato, inviterebbe molti a scambiare in immobili le mobili loro proprietà, e piccoli capitalisti se non saranno gravati di forte interesse, non saranno alieni dal dedicarsi all'agricoltura.

Tutto ciò non costituisce che l'abbozzo d'un progetto intorno a cui abbiamo spesa qualche fatica; e se non lo si troverà assolutamente ineffettuabile, saremo lieti e superbi di completarlo, lasciando ad altri la cura di assumerne il patrocinio, e renderne possibile l'applicazione.

Novizi in siffatto genere di studi, vi demmo mano, più pel desiderio che ci punge di recare la nostra pietruzza all'edificio, che per diletto provato nell'aggirarci per l'arida regione delle cifre. Che se siamo illusi, e l'embrione non meriti d'uscire alla luce, reciteremo ogni atto possibile di contrizione, confesseremo la nostra inattitudine in siffatte discussioni, e chiederemo venia in grazia del sentimento che ci ha inspirati.

(1) In una causa promossa da alcuni prigionieri irlandesi contro il commissario o segretario della regina per abuso di potere, il magistrato pronunciò sentenza nel senso da noi accennato. — Leggiamo nel *Daily Telegraph* del 12: La Corte marziale contro Flood cannoniere nella Reale artiglieria, accusato d'aver scritto una lettera all'*Irish People* esprimendo simpatie feniane, concluse oggi. E poscia: Il caporale Mulvahril fu condotto quest'oggi davanti ad una corte marziale accusato di avere li 30 settembre in Athlone sparlato di S. M. la regina, espresso in uno la speranza che l'Irlanda sarebbe presto libera dal giogo britannico ecc. ecc.

(2) Egli parrà strano come da un paese che al libero scambio va debitore del suo finanziario risorgimento, possa attignersi simile convinzione. Ma mentre riconosciamo l'eccellenza del sistema in teoria, e per regioni che possedono combustibili, e miniere, confessiamo di disconoscerne l'utilità per le altre che, prive di materie prime, sostengono la lotta industriale sotto sfavorevoli condizioni (*Nota del Corrisp.*).

Lasciamo al nostro Corrispondente la responsabilità di queste opinioni (*Nota della Direz.*).

Scrivono da Berna, in data del 22 febbraio, alla *Gazzetta Ufficiale:*

Nella circostanza in cui il conte Terenzio Mamiani, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso la Confederazione Svizzera, presentava a S. E. il presidente del governo federale le sue lettere credenziali, questi gli rivolse il discorso di cui diamo qui la versione:

La Svizzera ed il regno di Sardegna avevano già mantenuto relazioni amichevoli, delle quali fanno prova i diversi trattati conchiusi nel corso degli anni fra i due Stati in materia di commercio e di altri rapporti di vicinanza.

Ma dal momento che l'Italia si è costituita in regno, il vivo interesse che la Confederazione Elvetica nutre per questo Stato si è accresciuto, e la nazione Svizzera vede, non senza un grande sentimento di soddisfazione, questo Stato, giovane ancora, consolidarsi ed acquistare sempre più nel concerto europeo la posizione che appartiene di diritto alla generosa ed intelligente nazione italiana.

La Svizzera ha essa pure, in modo non dubbio, cercato di manifestare al Regno d'Italia quanto le stia a cuore di accrescere e raffermare le buone relazioni fra i due paesi. Il Governo svizzero, come ognuno sa, è poco prodigo nel nominare rappresentanti diplomatici, in guisa che alcuni grandi Stati coi quali manteniamo molte relazioni e che godono di tutte le nostre simpatie, hanno più volte mosso lagnanze di questa riserva.

Guidato dai succitati motivi, il Governo Federale si è posto in diversa condizione verso il Regno d'Italia, ed ha accreditato un inviato straordinario e ministro plenipotenziario nella persona del sig. Pioda. A tal misura corrispondeva il desiderio che i trattati già esistenti cogli Stati Sardi fossero estesi alla totalità del territorio del Regno d'Italia: desiderio che fu soddisfatto colla maggior premura.

Ora si tratta di stringere in modo ancor più intimo i rapporti tra le due nazioni, e, benchè le trattative pendenti a questo scopo non siano ancora giunte ad una definitiva redazione, il momento della loro conclusione non può essere molto lontano.

Mi sia poi permesso di esprimere in questa occasione la nostra particolare soddisfazione pei riguardi con cui il Governo italiano volle onorata la Svizzera nella scelta dei suoi rappresentanti. Ed in questo ci piace scorgere il mezzo più sicuro di conservare non solo le buone relazioni reciproche, ma eziandio di accrescerle. Il signor cav. Jocteau, al quale la Svizzera era come una seconda patria, conobbe il paese e i suoi abitanti; e credo poter affermare che egli apprezzava ed amava la Svizzera e le sue istituzioni. Il suo successore, marchese di Bella Caracciolo, nel suo breve soggiorno a Berna, diede le prove le più evidenti dei suoi sforzi per stringere i legami esistenti fra le due nazioni. La sua partenza che non si poteva prevedere così presto, non ci tornerà meno sensibile se non in quanto rinveniamo nel suo successore un uomo di cui la fama si è estesa ben oltre i confini della sua patria.

Le eminenti qualità e le cognizioni che lo distinguono sono il pegno più sicuro che i rapporti fra il Consiglio federale ed il nuovo rappresentante dell' Italia non cesseranno d'essere i più soddisfacenti.

Il Presidente della Confederazione elvetica ha quindi ricevuto con vero piacere in nome del Consiglio federale le lettere credenziali del signor conte Mamiani, e prega S. E. di essere presso il suo eccelso governo l'interprete dei nostri ringraziamenti pei voti sinceri che forma per la prosperità della Svizzera.

NOTIZIE ESTERE

Diamo il testo della risposta dell'imperatore d'Austria all'indirizzo dei deputati ungheresi:

« Io sottoporrò a profonda disamina l'indirizzo ora presentatomi, e comunicherò la mia risposta al medesimo agli Stati ed ai rappresentanti del paese in un apposito rescritto reale. Lo farò con quella franchezza senza riserbo, che contraddistingue il procedere da me usato sinora. Io ho prolungato questa volta il mio soggiorno nella capitale del paese principalmente perchè, atteso il vivo interesse che io nutro per il benessere del mio amato regno d'Ungheria, era cosa d'alto valore per me l'imparar a conoscere la fedele espressione dei desideri del paese in base alle mie osservazioni personali, e il seguire con particolar attenzione i momenti principali delle discussioni della Dieta in immediata vicinanza. Le ripetute prove della fiducia, con cui mi si venne incontro, mi commossero graditamente, del pari che quell'accordo, il quale fu recato ad effetto relativamente al punto di partenza ed allo scopo finale. Tanto più dovetti deplorare che nel corso della discussione siano stati espressi dei dubbi, i quali si riferiscono ai mezzi di attuazione da me additati. Io mi abbandono volentieri all'aspettativa che questi dubbi non paralizzeranno la vostra volonterosità alla cooperazione intenta al conseguimento dello scopo finale, e tanto maggiormente devo desiderare ciò, quanto più intimamente sono convinto di dover attenermi fermamente con decisa persistenza anche in questa direzione ai principii del mio discorso del trono, nell'interesse di tutti i miei popoli. Porgete ai vostri committenti il mio reale saluto, e assicurateli dei miei inalterabili sentimenti paterni. »

Il *Pester Lloyd* crede sapere che nella prossima seduta della Camera dei deputati Deàk presenterà una proposta tendente ad istituire una Commissione per elaborare un progetto intorno agli oggetti comuni. Questa Commissione sarebbe composta dei 30 membri della Commissione dell'indirizzo e d' altri 35 deputati, da eleggersi, avendo in riflesso le varie nazionalità e gradazioni di partito della Camera. Dalla presente ripartizione si desume che fra questi 35 membri vi sarebbero 15 transilvani, 3 rumeni, 1 serbo, 1 ruteno, 2 slovachi, 2 membri dell'estrema sinistra, 6 del centro destro e 5 del centro sinistro. Tale decisione sembra essere stata presa in una numerosa conferenza tenutasi il 26 in casa di Deàk. Fu risolto pure di far elaborare da una Commissione di 12 membri una proposta sull'ordine progressivo degli oggetti più urgenti da trattarsi e delle Commissioni necessarie a tal uopo.

I giornali di Vienna hanno ricevuto le seguenti notizie da Praga in data del 27:

A quanto si accerta, il ministro di Stato conte Belcredi dichiarò alla deputazione di Pilsen, la quale gli presentò un indirizzo di ringraziamento, ch' egli non è in grado di raccomandare a S. M. l'imperatore il ricevimento del medesimo. — Alcuni elettori di Königgrätz presentarono ieri una petizione alla Dieta boema per l'abolizione delle Camere di commercio e d' industria. — Un ordine della luogotenenza alle preture provinciali dispone che, occorrendo, sia da vietarsi ai comuni di votare indirizzi riguardo al manifesto di settembre, siccome atti eccedenti la loro competenza. — A Hostowitz, poco lontano da Przibram, seguì ieri e oggi un gran tumulto per parte di que'fabbricatori di chiodi contro gl' israeliti mercanti di chiodi; le loro case furono saccheggiate e gli abitanti di esse minacciati della vita. Il danno cagionato è assai rilevante; gl'israeliti fuggirono. Centocinquanta soldati col capo del circolo sono partiti per il luogo, ove seguirono le turbolenze.

L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 1° marzo.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* pubblica un rescritto reale del 27 febbraio in risposta alla rappresentanza della Dieta croata riguardo alla sospensione del reclutamento. La relativa domanda viene ricusata assolutamente. Un altro rescritto reale, pure in data del 27 febbraio, risponde all' indirizzo della Dieta croata invitandola ad eleggere immediatamente una deputazione, la quale dovrà trattare con una deputazione della Dieta ungarica sui reciproci rapporti di diritto pubblico, come pure sulle relazioni coll' impero. Il rescritto rifiuta di esaminare la questione dell' unione della Dalmazia prima che siano stabiliti questi rapporti; dichiara che i riguardi dovuti alla forza difensiva della monarchia non permettono di abolire la vigente sistemazione de' confini militari, e finalmente invita a procedere senz' indugio a quei provvedimenti, dai quali dipende lo scioglimento delle questioni che sono ugualmente importanti per tutti i popoli dell'Austria.

La *Gazzetta della Borsa* di Berlino del 27 febb. reca:

« Si conferma che il sig. di Bismark imprenderà quanto prima un viaggio a Parigi. La diplomazia spera un pacifico accordo delle due grandi potenze, specialmente in vista del contegno della Russia verso l'Austria. Il generale Manteuffel arriverà qui domani da Schleswig per ordine del re. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *28 febbraio.* — La discussione generale dell'indirizzo al Corpo legislativo è terminata. Ma essa è stata molto interessante. Oltre il discorso del signor Thiers, n'è uscito il programma del centro sinistro, del partito de' 36, esposto dal signor Latour Dumoulin, programma che forse racchiude il germe d' immense difficoltà pel governo.

L' emendamento del centro sinistro si contenta di chiedere in termini generali lo sviluppo delle libertà concesse dal decreto del 17 novembre. Il signor Latour Dumoulin dà alcune spiegazioni su ciò che quel partito intende di dire con le parole *sviluppo* delle libertà concesse. Esso vuole: 1° una certa iniziativa per la Camera; 2° il diritto comune per la stampa, vale a dire che si sostituiscano i tribunali all'arbitrio dell'autorità; 3° la risponsabilità de' ministri; 4° un serio controllo in materia di finanze; 5° una modificazione del modo in cui s'esercita il diritto d'emendamento.

Queste sono in sostanza le idee manifestate anche dal signor Thiers, e quando si pensa che queste opinioni sono professate da circa quaranta membri della maggioranza, senza contare le adesioni che giungono ogni giorno, non si può a meno di provar meraviglia pel progresso fatto dalla Camera da qualche tempo, e di sperare che siffatto contegno recherà qualche buon frutto in avvenire.

Il discorso del signor Latour Dumoulin è adunque stato l'avvenimento importante dell'ultima seduta. Un altro fatto interessante è stato il discorso del signor Glais Bizoin che ha passato in rassegna la politica, distribuendo sferzate a tutti. Il signor Walewski, presidente andava ad ogni tratto ripetendo: « Signor Glais Bizoin, voi offendete i sentimenti della Camera. » Ma l'oratore gridava: « Non odo altre interruzioni che quelle del signor Belmontet. » E voi sapete che il signor Belmontet è noto pei suoi cattivi versi ed è chiamato il signor Prudhomme imperiale.

Sarebbero necessarie molte pagine per riferire tutti gli assalti, tutte le frasi ironiche di questo discorso improvvisato dal signor Glais-Bizoin. Non ha rispettato nè il *Giulio Cesare* dell' imperatore, dal quale ha detto che non aveva altro di notevole che la bellezza de' caratteri tipografici, nè il presidente signor Walewski al quale ha rimproverata la sua intrusione nel Corpo legislativo, nè il ministro dell'interno che ha paragonato ad una timida lepre nascosta nella sua tana. Finalmente ne ha dette tante che il signor Rohuer è uscito dai gangheri gridando che quel discorso era una *pasquinata.* I signori Giulio Favre, Ollivier, Giulio Simon, Garnier Pagès chiesero tosto al signor Walewski che richiamasse il ministro all'ordine, o che questi ritrattasse le sue parole offensive. Ma il signor Walewscki, in mezzo al tumulto, ha posto ai voti la chiusura, e questa venne immediatamente adottata dalla maggioranza.

Oggi si afferma che quest'incidente ha avuto seguito, che il signor Glais Bizoin ha sfidato il signor Rohuer e che il signor Lavallette, ministro dell' interno, ha alla sua volta sfidato il sig. Glais-Bizoin. Ma io credo che queste siano invenzioni.

Da quanto precede voi vedete che la sessione promette d'essere tempestosa, sovratutto a cagione dell'opposizione del terzo partito, opposizione che esaspera grandemente il governo. Si dice che il signor Di Lavalette non tarderà a dismettersi.

Il signor Di Girardin invece della *Presse* ha comprato il giornale *La liberté.* Si dice che il contratto sia stato firmato oggi *La liberté*, malgrado il suo titolo era un giornale clericale, l'antico *Journal des villes et des campagnes.* Il signor Di Girardin ne muterà certamente l' indirizzo.

S' ignora chi sarà il successore del conte di Fiandra. Il *Moniteur* ci assicura che le grandi potenze regoleranno questa questione. La Russia si adopera in favore del Leuchtenberg. Qualcuno crede che le proposte fatte al principe Napoleone non sieno state mal accolte alle Tuileries, perchè ciò potrebbe aprir le vie ad accordi con l' Austria, in questo senso che il principe Napoleone ritirerebbe la propria candidatura mediante la cessione del Veneto all'Italia. Si è anche parlato del duca d' Aosta.

Si dice che una flotta inglese anderà ad incrociare nel Mediterraneo a cagione di questa questione de' Principati.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 3 MARZO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Si dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato.

Si leggono alcune petizioni.

Il **Pres.** annuncia la morte del senatore comm. Giuseppe Puccioni.

Si procede alla formazione delle schede per le nomine dei tre membri *non nati* della Commissione di cinque per la biblioteca del Senato.

Continuazione della discussione della legge per l'abolizione delle sotto prefetture.

Montezemolo (relatore dell' ufficio centrale) annunzia che ieri pervenne una petizione del comune di Voghera per la conservazione di quella sotto-prefettura. Il Senato non può prescindere da un principio consacrato dalla legge.

Art. 11 (ora 10) È data facoltà al Governo di introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie que' mutamenti che sono dettati da evidente necessità, udito il parere dei Consigli provinciali e comunali specialmente interessati e del Consiglio di Stato.

L' ufficio centrale propone si aggiunga: (introdurre) *fra diciotto mesi dalla promulgazione della presente legge.*

Correali svolge il seguente suo emendamento:

« Il governo presenterà al Parlamento una legge intesa a introdurre nelle circoscrizioni territoriali delle provincie quei mutamenti che saranno richiesti dalle circostanze. »

L' emendamento Correali non è appoggiato.

Leopardi non crede che si debba portare la falce su la provincia, come circoscrizione naturale. Scemando le provincie, si faranno risorgere i circondarii. Propone che le provincie siano come sono.

Sanseverino è disposto ad appoggiare l'articolo con qualche riserva, nell' intento di ottenere qualche spiegazione dal sig. Ministro. I mutamenti possono essere di tre sorte: dividere la circoscrizione; togliere una provincia; aggiungere nuove provincie. Accorderei i due primi modi di mutamento; ma non accorderei che si facessero nuove provincie e si facessero così risorgere i circondarii.

Chiaves (ministro dell' interno) presenta due leggi finanziarie già adottate dall' altra Camera; l'una concernente l'unificazione dei debiti del Modenese e del Parmense, l'altra la proroga di termine per la redenzione degli ademprivi in Sardegna.

Rispondendo al senatore Correali, dice, che è la necessità che spinge il Governo a presentare l'art. 11.

Al sig. Leopardi dice che le dichiarazioni già fatte dal Ministero, non gli lasciano temere la soppressione di provincie quale egli la manifestò. Il senatore Sanseverino ha il diritto di udire l' opinione del Ministero sull'aumento delle provincie. Il Ministero riconosce nelle attuali provincie un ente che corrisponde alla omogeneità degli interessi topografici. I mutamenti non saranno nè molti nè gravi. Dirò di più, a tranquillare il senatore Sanseverino, che il Governo non ama vedere aumentate le provincie; e posso dire anzi che il Ministero non vuole aumentarle, nè di molto diminuirle.

Chiesi. Sono dolente di dovermi opporre all' adozione di questo articolo 11: ma ben dichiaro che questa opposizione non nasce da diffidenza verso il Ministero. Se dovessi dare pieni poteri ad un ministero per modificare le circoscrizioni provinciali, li darei a questo Ministero, che già fece conoscere le sue idee. Ma io non so chi saranno quelli che fra breve potranno avere a fare uso di questi straordinarii poteri che vanno fino alla decapitazione d'una provincia. Nè le guarentigie consacrate in questo articolo sono sufficienti. Quali sono i consigli che si udiranno?

Quelli delle provincie e comuni che si spogliano, e quelli delle provincie e comuni che si dovrebbero arricchire delle spoglie. Saranno pareri dettati dall'interesse.

Infine il Ministero non è pure legato da tali pareri.

Io, per le ragioni esposte, non mi sento disposto a dare il mio voto per la sanzione di questo articolo.

Chiaves (ministro dell'interno). Forse l'on. preopinante non ha notato che l'art. 11 ha un limite di tempo introdottovi dall'ufficio centrale. È vero che questo termine è di mesi 18 (*Ilarità*).

Ripeto le dichiarazioni già fatte dal Ministero, che non farà uso dei poteri del succitato articolo, se non in casi di gravi anomalie.

La Marmora (presidente del Consiglio) presenta il progetto di legge per l'approvazione del trattato fra l' Italia e lo Zollverein.

Coppola preferisce una circoscrizione fatta coscienziosamente dal potere esecutivo, anzi che proporre tutta questa materia al potere legislativo per non esaurirla giammai.

Siotto Pintor fa alcune osservazioni sopra un fatto personale.

Correali dichiara essere avverso all' articolo, perchè il malcontento delle popolazioni pregiudicate dai mutamenti di circoscrizione sarebbe minore quando avvenissero per legge.

Leopardi fa alcune osservazioni.

Menabrea. Vi sono circostanze che richiedono un mutamento nelle circoscrizioni. Credo impossibile fare il mutamento per mezzo del Parlamento: son troppi gli interessi in collisione. Preferisco che si ricorra al potere esecutivo. Ma il termine di 18 mesi è troppo lungo. Non bisogna lasciare sul capo delle provincie la spada di Damocle per 18 mesi. Vorrei limitare ad un anno la facoltà lasciata al Governo. Mi si dirà che ci vuole del tempo per le modificazioni; a ciò rispondo che i Consigli provinciali e comunali possono essere convocati straordinariamente.

Montezemolo (relatore dell' ufficio centrale). Il desiderio espresso dal senatore Menabrea è già prevenuto. La legge presente non andrà in vigore se non sei mesi dalla sua promulgazione. Così i 18 mesi si riducono a 12. Non vorrei che per far presto, si perdessero i mezzi di far bene. Quanto ai timori del senatore Chiesi che i poteri dati a questo Ministero possano essere usufruiti da un altro, dirò che, se non possiamo impedire a questo ministero di morire, possiamo però impedire di vivere ad un altro.

Menabrea insiste su ciò che ha detto su la necessità di vedere presto attuata la legge presente, tanto più che la quistione è già stata studiata.

Chiaves (min. dell' interno). È necessario sentire i pareri dei Consigli provinciali, comunali e del Consiglio di Stato. Non mi resulta che siano stati convocati i Consigli provinciali; ma quand' anco fossero stati, dopo la nuova legge bisognerà sentirli ancora. Bisognerà riandare tutte le operazioni già fatte dal ministero. Il termine di 18 mesi non è troppo ampio.

L' emendamento Menabrea è appoggiato, e in seguito messo ai voti è respinto.

L' art. 11, ora 10, modificato dall' ufficio centrale, è approvato.

Art. 12. La presente legge andrà in vigore il 1° luglio 1866, dal qual tempo saranno abrogate tutte le disposizioni legislative contrarie alla medesima.

L'ufficio centrale sostituisce: il primo giorno del semestre successivo alla promulgazione.

Menabrea fa varie raccomandazioni. Accenna al sistema francese, per cui una metà degli impiegati sono di *carriera* o pagati dallo Stato direttamente, e l'altra metá *impiegati dipartimentali*, e pagati dal fondo dato dallo Stato al prefetto. Il ministro dei lavori pubblici ha già fatto qualcosa di questo genere.

L'oratore sottopone all'attenzione del ministro questo sistema anco per i suoi vantaggi economici. Vorrebbe pure che i prefetti facessero ispezioni frequenti nelle provincie. Vorrebbe aumentato lo stipendio dei prefetti. Fa pure qualche raccomandazione per l'istruzione primaria.

Chiaves (ministro dell'interno) ringrazia il senatore Menabrea dei consigli da lui dati. Quanto al riordinamento della posizione degli impiegati, già il Ministero se n'è occupato; ma il Ministero non può accettare, nelle attuali condizioni, l'aumento dello stipendio dei prefetti.

Quanto all'istruzione primaria, ho presentato ieri l'altro un progetto del ministro della pubblica istruzione.

L'art. 12, ora 11, è approvato.

Risultato della votazione sul complesso della legge:

Votanti	88
Favorevoli	68
Contrari	20

Il Senato è convocato per lunedì, 5, alle ore 2 negli uffici.

La seduta pubblica avrá luogo giovedì.

Ordine del giorno per giovedì:

Trattato di commercio tra l'Italia e lo Zollverein.

Unificazione del debito modenese-parmense.

Proroga dei termini per la redenzione degli *ademprivi* in Sardegna.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 3 MARZO.

La seduta è aperta alle ore una e mezzo colle consuete operazioni preliminari.

Il **Pres.** dà comunicazione alla Camera di una lettera del ministro di grazia e giustizia con cui si accompagna la domanda del Pubblico Ministero di Torino, per essere autorizzato a procedere contro l'on. Bottero. Questa domanda viene trasmessa agli uffici.

De Boni domanda che all'ordine del giorno di lunedì venga posta la nomina della Commissione dell'inchiesta amministrativo-finanziaria.

L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, nella seduta del 16 febbraio 1865 per accordare facoltà al Governo di dare esecuzione al trattato di commercio stato conchiuso addì 31 dicembre 1865 fra l'Italia e lo Zollverein.

La Commissione fu unanime nel riconoscere come questo trattato commerciale sia della più alta importanza politica ed economica per il giovine regno d'Italia e segni forse la sua più utile e nobile vittoria nel campo diplomatico. Essa fu parimente concorde nel rendere in questa occasione omaggio alla condotta leale e risoluta del gabinetto italiano, che valse ad ottenere che i governi della forte nazione germanica, dimenticando i vincoli di famiglia e le antiche aspirazioni diplomatiche, stringessero con l'Italia una salda ed efficace alleanza.

La Commissione non serbò il silenzio sul concorso vero e leale che il Governo della Prussia prestò opportunamente al Governo italiano. Essa crede suo debito di constatare questo fatto e di esprimere il desiderio, che è certamente il desiderio di tutta Italia, che l'alleanza con quel nobile e generoso paese diventi più intima, più cordiale, più feconda.

Nè poterono per avventura mutare i suoi propositi le osservazioni mosse in qualche ufficio, in ordine ad alcune espressioni inserite nel protocollo. Le dubbiezze svaniranno in tutti gli animi se si vorrà considerare che il trattato diplomaticamente non può avere effetto legale, se non se allora quando tutte le potenze germaniche dello Zollwerein non lo ratifichino, e che le ratifiche debbono necessariamente constatare in modo esplicito il fatto compiuto, del riconoscimento del Regno d'Italia. Ed infatti il rappresentante del Ministero chiamato in seno della Commissione, confermando in modo preciso questo giudizio, rendeva omaggio in pari tempo alla sincera condotta di tutti i Governi interessati.

Bixio parla in merito su questo trattato. Egli fa alcune considerazioni sotto il doppio punto di vista politico ed economico. Sotto il primo riguardo egli avrebbe amato che il riconoscimento del Regno d'Italia per parte di tutti i contraenti governi tedeschi avesse preceduto il trattato medesimo.

Sotto l'aspetto economico deplora che l'amministrazione nostra proceda a conchiudere trattati senza dati commerciali sufficienti operando in ciò ben diversamente da quello che in siffatti casi sogliono fare Inghilterra e Francia.

Dopo tutto egli non nega il suo voto favorevole al trattato.

Miceli approva il trattato dal punto di vista economico, ma non lo crede conveniente politicamente, seguendo in quest'ultima parte l'on. Bixio, salvo che nelle finali sue conchiusioni, perchè egli darà il suo voto contrario.

Scialoia (ministro delle finanze) osserva che il riconoscimento del Regno d'Italia è implicito sempre che si tratta col Re d'Italia, senza che intervenga un atto a parte.

Si arroge che nel caso in discorso fu anche esplicitamente ciò convenuto, dichiarandosi nel protocollo la impossibilità di qualsiasi dubbio in proposito. Osservando poi che il regno d'Italia ha conchiuso trattati di commercio con 20 Stati diversi, c'è motivo a rallegrarsi che sia stato riconosciuto da tanti governi.

Passando alle obbiezioni economiche mosse al trattato, l'on. ministro dice che si tratta di applicare una tariffa generale e comune, di sorta che le minute ricerche tornavano superflue.

Si aggiunge che le relazioni commerciali dell'Italia collo Zollverein sono in oggi ancora scarse, per cui non si trattava tanto di regolare quelle esistenti, quanto di svilupparne di nuove.

Ricciardi (presidente della Commissione) dice che questa volta gli dispiace di non essere d'accordo col suo amico Miceli. Egli è pienamente soddisfatto del trattato sotto tutti i rispetti.

Pepoli (relatore della Commissione) scusa la Commissione di non aver potuto, per la ristrettezza del tempo, corredare la sua relazione di tutti i dati statistici desiderati dall'on. Bixio. Del resto, lungi dall'umiliare, questo trattato onora l'Italia e valga per tutta prova che l'Austria ha fatto ogni sforzo per farlo abortire. Economicamente poi non può esservi dubbio che questo trattato riesca utile all'Italia.

Questo trattato provvede altamente alle esigenze politiche del nostro paese, perchè esso tende ad isolare l'Austria dalla Germania, unica via per noi di vincere l'Austria da noi soli quando che sia. Si è accusata l'Italia di essere sempre e unicamente ligia in tutto alla Francia. Questo trattato dimostra che l'Italia vuole entrare colla Germania in relazioni amichevoli non diverse da quelle che coltiva colla Francia.

L'avvenire giustificherà pienamente le speranze che ci fa sin d'ora concepire questo trattato.

Bixio risponde al ministro delle finanze che è un'illusione il dire, che chi tratta col Re d'Italia riconosce il regno d'Italia. Egli vuol sapere se di fatto diplomaticamente i Governi tedeschi che conchiudono con noi questo trattato, abbiano riconosciuto il regno d'Italia.

Del resto il conchiudere un trattato di commercio senza un previo riconoscimento, umilia non tanto l'Italia quanto quei Governi tedeschi che per un interesse materiale transigono sopra un principio.

L'oratore passando a rispondere all'onorevole relatore della Commissione, dice che la urgenza non iscusa il difetto di dati statistici nella sua relazione. L'urgenza non dispensa dal far bene.

Quando si discute converrebbe non avere illusioni, e trattare con, con.... La parola che mi viene sulla labbra, dice l'oratore, non è troppo parlamentare *(ilarità)*; dirò: con calma. Del resto Dio voglia, ma teme pur troppo che l'Austria non rimarrà isolata per effetto di questo trattato. Può essere, però, anzi riconosce che il nostro governo ha ebbedito ad una convenienza.

Ma egli non ha queste necessità, e dice franco quello che pensa.

La Marmora (presidente del Consiglio) dichiara di non capire e di non vedere quali pericoli ci sieno sotto questo trattato. Egli prega a dirlo chiaro mentre il governo ha conchiuso questo trattato puramente e semplicemente perchè gli conveniva commercialmente e politicamente. Questo è l'essenziale di un simile atto.

Può darsi che manchino alcune statistiche, ma non bisogna pretendere l'impossibile dall'attività dei Ministri, sopratutto dopo che non c'è più un ministro di agricoltura che tornava utilissimo per questo come per tanti altri riguardi.

Bixio replica ch'egli non vede in questo trattato il beneficio di isolare l'Austria dalla Germania e dall'Europa. Non è forse vero che l'Austria cerca di annodare relazioni con noi?

Pepoli (relatore) insiste a sostenere che questo trattato spiace e nuoce all'Austria.

Castiglia, **Guerrieri-Gonzaga**, **Boncompagni**, **Cairoli**, **Bargoni**, **Spaventa**, **Nicotera**, **Curzio**, **Corte**, **Cugia** propongono il seguente ordine del giorno:

« La Camera in occasione del trattato collo Zollverein manda il suo saluto di amicizia alla Germania e affretta co' voti il giorno in cui sia possibile un più intimo accordo tra le due nazioni. »

Quest'ordine del giorno è addottato all'unanimità.

La Camera chiude la discussione generale e passa alla discussione dell'articolo unico del progetto, che è il seguente:

« Il Governo del re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio conchiuso tra l'Italia da una parte e dall'altra la Prussia, la Baviera, la Sassonia ed il Granducato di Baden, stipulando questi Stati tanto a nome proprio quanto a nome degli altri Stati componenti l'Associazione doganale tedesca (*Zollverein*), sottoscritto in Berlino addì trentuno dicembre milleottocentosessantacinque, e le cui ratificazioni furono ivi scambiate addì.... »

La Camera lo approva senza discussione.

Si passa alla votazione per scrutinio segreto, la quale dà il seguente risultato:

Votanti	208
Favorevoli	186
Contrari	16

La Camera approva.

Il **Presidente** riferisce che il Consiglio comunale di Siena partecipa per telegrafo alla Camera la deliberazione di concorrere per 200 mila lire al Consorzio nazionale.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno che reca: Relazione di petizioni.

Si riferisce su parecchie petizioni senza incidenti notevoli.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

È all'ordine del giorno la nomina della Commissione d'inchiesta e la discussione di parecchie leggi di secondaria importanza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Il Regolamento pel mutuo soccorso dei barcaiuoli del porto di Genova.

2. Il Regolamento per mutuo soccorso dei calafati e dei carpentieri dello stesso porto di Genova.

3. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale, nel Corpo sanitario militare e nella regia marina.

CRONACA DI FIRENZE

La pianista Elvira Del Bianco darà, mercoledì 7 marzo a ore 1 1/2 pomerid., nella sala Brizzi e Niccolai, situata in piazza Madonna, un concerto nel quale prenderanno parte i signori G. Giovacchini, G. Bruni, L. Laschi e S. Sbolci.

Il prezzo dei biglietti d'ingresso è di fr. 5 e si trovano vendibili dai primi negozianti di musica di Firenze, ed all'ingresso della sala nel giorno del concerto.

R. TEATRO PAGLIANO

Questa sera domenica, 4, si rappresenterà l'opera *La Sonnambula*, con la celebre cantante signora Frezzolini, indi il ballo grande *Un'avventura di Carnevale* con la celebre danzatrice signora Vittorina Legrain.

Defunti denunziati al Municipio di Firenze nel dì 2 marzo corrente:

Pacini Giovanni, d'anni 66, merciaio — Giani Giuseppe, id. 58 — Signorini Anna ved. Falchi, id. 60, incannatrice — Modolaghi Maria, id. 22, oblata — Pezzatini Giuseppe, id. 31, cocchiere — Bertelli Eufrasia, id. 45, colona.

Più 3 bambini che non avevano ancora tre anni.

Gli atti di nascita denunziati all'ufficio dello stato civile del Municipio di Firenze furono 13, vale a dire 9 femmine e 4 maschi.

Matrimoni celebrati nel dì 2 marzo 1866.

Magi Alessandro di Foiano, cameriere, d'anni 26 e Del Bianco Paolina di S. Giovanni in Val d'Arno, attendente a casa, id. 19:

Torzi Napoleone di Vicenza, impiegato alla gran Corte dei Conti, id. 23 e Tubbij Giulia di Firenze, possidente, id. 20.

Bonciani Attilio di Firenze, calzolaro, id. 21 e Martini Marianna di Firenze, fiorista, id. 17.

Ottanelli Angiolo di Pontassieve, barrocciaio, id. 42 e Solli M. Assunta di S. Jacopo in Polverosa, trecciaiola, id. 34.

Manetti Ercolano di S. Felice a Ema, stovigliaio, id. 43 e Bartolozzi Adele di Pistoia, serva. id. 29.

CONSORZIO NAZIONALE

Pisa, 1 marzo 1866.

Preg. sig. Direttore,

Col più vivo del cuore facendo plauso alla generosa iniziativa presa da quella nobilissima e sublimemente patriottica città che è Torino per la formazione di un Consorzio nazionale onde venire in aiuto delle finanze della patria nostra, io sono oltremodo lieto di pregare la S. V. Pr.ma a voler registrare nell'accreditato di lei giornale l'offerta che io faccio di L. 150 (centocinquanta), qualunque sia lo scopo pel quale il Consorzio nazionale crederà di erogare le somme che si verranno a raccogliere dalla generosità degli italiani.

Mi credo con tutta la stima

Della S. V. Pr.ma

Dev. Servitore

FRANCESCO PALAZZO

Verificatore provinciale di pesi e misure.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Onorificenza. — Sappiamo che il signor Eugenio Poujade, oggi console generale di Francia a Torino, come poco prima lo era a Firenze, dove lasciò tanto gradita memoria di sè, fu testè nominato a *socio corrispondente* della nostra Reale accademia dei Georgofili.

Siamo lieti di questa onorificenza resa ad un dotto cultore delle scienze storiche e politiche, come è il signor Poujade, i molteplici lavori del quale non v'ha chi non apprezzi nella sua patria non meno che appo noi, fra cui egli soggiornò a lungo, e dove apprese a stimare l'Italia col senso dell'uomo intelligente e giusto.

Regia marina. — Si legge nel *Giornale della marina* del 28 febbraio:

La corvetta *Iride*, che deve intraprendere un viaggio nel Levante del Mediterraneo, è uscita dal bacino di Napoli il 24 andante, e muoverá da quel porto il 1° marzo.

— Il 20 andante è giunto alla Spezia con materiali diversi il piroscafo trasporto *Washington* proveniente da Genova.

Arresto. — Si legge nel *Monitore delle Marche* d'Ancona del 2:

« Da qualche tempo due malfattori turbavano la sicurezza dei transiti nella nostra provincia. Frizzoni di Montenovo teneva sempre in pensiero i paesi vicini a quel comune, ed il famigerato Giulio Castellano, detto Ragno, alternava tra la nostra e la provincia di Macerata commettendo continue grassazioni.

« Il primo, come fu annunziato nel nostro giornale, n° 51, fu sorpreso da due individui della guardia nazionale di Castelleone e cadde estinto nel conflitto il giorno 26 dello scorso febbraio. Il secondo, perseguitato da vicino e stretto dalle continue perlustrazioni che la forza pubblica e la guardia nazionale combinavano per sorprenderlo, si rifuggiva non è guari nello Stato Pontificio ed erasi ridotto a Civitavecchia d'onde sperava emigrare.

« Però aveva fatti i conti senza l'oste perciocchè sappiamo che, giunto colà, fu arrestato ed ora si tratta di ottenerne l'estradizione. »

Disordini. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 28 febbraio:

Ieri ebbero luogo alcuni disordini alla scuola di anatomia a causa del nuovo regolamento.

Il contegno fermo e deciso del prof. Barbarisi potè dominare la effervescenza della gioventù e ricondurre gli animi a più miti consigli.

Diffatti si sta firmando una petizione al ministro perchè voglia sospendere l'esecuzione del nuovo regolamento medico-chirurgico.

Camorra. — Leggiamo nella *Patria* di Napoli del 1° marzo:

I cocchieri, come si vede, di buona o mala voglia, cominciano ad apparire vestiti della uniforme prescritta. Intanto pare che un po' della solita camorra fosse cominciata ad organizzarsi tra' cappellai e sarti, che hanno elevato i prezzi degli oggetti che servono a quell'abbigliamento. Dietro di ciò furono presi nuovi concerti fra il Municipio e la Questura e diramate circolari agli ispettori e vicesindaci delle sezioni perchè si adoperassero nel miglior modo a fare che l'abbigliamento diventi presto generale, e che in pari tempo si impedisca ogni genere di camorra.

Malattia dei gamberi. — Si legge nella *Patria* di Napoli del 28 febb.:

Ad Ischia si verificarono da qualche tempo casi di vomito accompagnato da diarrea in coloro che si cibano dei gamberi di mare.

L'autorità politica ordinava perciò la più attiva sorveglianza sulle provenienze dall'isola, e lunedì venne sequestrato un carico di gamberi che venne gettato.

Pare che tali crostacei sieno affetti da particolare malattia che li rende nocivi a chi li mangia.

Il generale Prim. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 27 febb.:

Il generale Prim, se diamo fede al alcune lettere di Lisbona, si dispone a venire in Italia.

Statistica dell'imposte. — Il sig. dott. Stoenel, di Zurigo, segretario dell'ufficio federale di statistica a Berna, pubblicò nel *Giornale svizzero di statistica* un lavoro molto interessante sulle spese della Confederazione e dei Cantoni nel 1864. Queste spese ammontarono a fr. 36,171,644, ossia fr. 14 40 per capo, di cui fr. 5,200,496 per le spese della Confederazione, e fr. 30,971,128, ossia fr. 12 37 per capo d'abitante, per le spese dei Cantoni. Queste spese vi si distribuiscono come segue fra i Cantoni:

			Per capo d'abitante
Basilea (città)	fr. 1,608,253	ossia fr.	39 53
Ginevra	» 2,666,255	» »	32 17
Friborgo	» 2,155,406	» »	20 42
Sciaffusa	» 568,331	» »	16 01
Zurigo	» 4,129,970	» »	15 51
Appenzello R. Int.	» 176,026	» »	14 67
Vaud	» 2,997,128	» »	14 06
Neuchâtel	» 1,048,589	» »	12 —
Uri	» 173,418	» »	11 76
Glarona	» 383,963	» »	11 51
Soletta	» 792,146	» »	11 44
Basilea (camp.)	» 575,843	» »	11 16
Argovia	» 2,162,069	» »	11 13
Berna	» 5,173,431	» »	10 86
Ticino	» 1,257,974	» »	10 81
Grigione	» 850,192	» »	9 37
Turgovia	» 745,496	» »	8 28
Unterv. sop. Selva	» 102,744	» »	7 68
Svitto	» 338,756	» »	7 52
S. Gallo	» 1,234,320	» »	6 84
Lucerna	» 877,595	» »	6 73
Vallese	» 576,193	» »	6 35
Zugo	» 111,707	» »	5 70
Unterv. sott. Selva	» 61,647	» »	5 35
Appenz. R. Ester.	» 203,736	» »	4 21

Risulta da queste cifre che il Cantone di *Berna*, il quale occupa il 14° posto per le spese per capo d'abitante, occupa il primo posto per la spesa totale: *Vaud* occupa il 6° posto per la spesa per capo d'abitante e il 3° per la spesa totale; *Ginevra* il 2° posto per le spese per capo d'abitante, e il 4° per le spese totali; *Friborgo* il 3° ed il 6°; *Neuchatel* l'8° e il 10°; il *Ticino* il 15° ed il 7°.

È da notarsi che nelle suddette spese non sono compresi i fondi speciali di dotazioni che in alcuni Cantoni, massime per la pubblica educazione, sono importanti.

NOTIZIE ULTIME

L'*Indépendance Belge* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vienna, 27 febb.*

« Secondo un telegramma indirizzato al *Nuovo Fremdenblatt*, l'ambasciatore francese a Costantinopoli ha dichiarato che il Governo francese approva la protesta della Porta contro la rivoluzione di Bucharest, e che già sono stati fatti tutti i passi per la riunione d'una conferenza.

« Alcuni giornali del mattino assicurano che l'Austria si è posta d'accordo colle potenze occidentali riguardo alla questione dei Principati Danubiani.

« *Berlino, 28 febbraio.*

« Il governo prussiano è stato informato ufficialmente da Bruselle del rifiuto definitivo dell'elezione rumena per parte del conte di Fiandra.

« Si annunzia che l'Italia prenderà parte alla conferenza convocata dal governo francese relativamente all'affare dei Principati Danubiani. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Alessandria d'Egitto, 2. — Le tribù insorte hanno assassinato l'Iman di Mascate.

Catania, 3. — Domani avrà luogo un *meeting* promosso dalle notabilità del paese per deliberare circa il *Consorzio Nazionale.*

Parigi, 3. — Corpo legislativo. — Jules Favre sviluppa l'emendamento proposto dall'opposizione circa la questione dello Schleswig e dell'Holstein. Parieu gli risponde. Morin, Ollivier e Thiers domandano che il Governo segua una politica più decisa, (*perfetto silenzio*); dichiarano che il paragrafo dell'indirizzo non può essere accettato. Dietro domanda della Commissione, l'articolo addizionale proposto fu rinviato alla Commissione per esaminarlo. Carnot sviluppa l'emendamento dell'opposizione circa la Polonia. Questo emendamento fu respinto. Circa il paragrafo relativo al Messico, Rouher domanda l'aggiornamento della discussione, non avendo ancora il Governo messicano ricevuto le comunicazioni fattegli dalla Francia. La discussione di questo paragrafo sarà riservata per l'epoca in cui si potranno presentare nuovi dispacci, o quando si discuterà il bilancio rettificativo del 1864. L'emendamento dell'opposizione fu respinto. Il paragrafo relativo al Messico fu adottato con le riserve sopraindicate.

Altro della stessa data. — La *Patrie* annunzia che lo stato di salute del principe imperiale, il quale fu attaccato da rosolia benigna, è oggi assai soddisfacente.

Berlino, 3. — Un indirizzo sottoscritto da 57 membri della Camera dei signori ringrazia il governo di avere assicurato col trattato di Gastein l'influenza necessaria della Prussia, loda la politica del governo, biasima la condotta della Camera dei deputati.

Madrid, 3. — O'Donnell dichiarò che lo stato d'assedio continuerà finchè non sia ristabilita una completa tranquillità e finchè il partito progressista non cessi di cospirare.

Catania, 3. — Oggi si è pubblicato nel *Giornale Provinciale* di Catania la prima oblazione pel Consorzio nazionale del senatore Camerata Scovazzo per lire 2 mila.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 3 marzo

	marzo 2	marzo 3
Fondi francesi 3 0/0 .	69 57	69 77
» fine mese .	— —	— —
» » 4 1/2 0/0 .	99 50	99 35
Consolidati inglesi . .	87 1/8	87 —
Italiano 5 0/0 in contanti	61 25	62 —
» » in liquidazione	61 40	— —
» fine mese . .	61 65	62 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	683	692
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	400	405
Strade ferr. Vittorio Eman.	140	143
» » Lombardo-Ven.	401	405
» » Austriache .	401	401
» » Romane . .	115	118
Obbligazioni	137	137
» ferrovia di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 marzo 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	61 75 —	61 70 —	— —	— —	— —	— —
» sottoscrizione . . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 %	39 10 —	39 —	— —	— —	— —	— —
Imprestito Ferriere . . .	— —	— —	— —	— —	78 50	— —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	102 50	— —
Azioni Banca Nazion. Toscana	— —	— —	— —	— —	1608	— —
Banca Nazion. del Regno d'Italia	— —	— —	— —	— —	1510	— —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito Italiano . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Tabacco 5 % . . .	— —	— —	— —	— —	98 —	— —
Azioni Strade ferrate livorn. .	62 40 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. 3 % dette . . .	203 — —	202 —	— —	— —	— —	— —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital. . . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. dette tutte pagate . .	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Imprestito comunale 5 % . .	— —	— —	— —	— —	81 —	— —
Detto in sottoscrizione . . .	74 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto liberato	72 50	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 % .	— —	— —	— —	— —	62 40	— —
Azioni Strade ferr. Merid. . .	— —	— —	— —	— —	265	— —
Obbl. 3 % dette	160 —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni demaniali . . .	396 —	— —	— —	— —	— —	— —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— —	— —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5 % italiano in piccoli pezzi .	— —	— —	— —	— —	62 40	— —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	39 20	— —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	61 75 —	— —	— —	— —	— —	— —

Milano, 2 marzo

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	»	spezz.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» »	»	fine p.	— —	— —	— —	— —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— —	— —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
» intestata »	»	cont.	— —	— —	— —	— —
» »	1 apr.	cont.	— —	— —	96 —	— —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 giug.	cont.	— —	— —	— —	— —
Azioni Banca nazionale . .	1 gen.	cont.	— —	— —	1350 —	— —
»	»	fine c.	— —	— —	— —	— —
Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
Cassa sconto Tosa.		cont.	— —	— —	— —	— —
»		fine c.	— —	— —	— —	— —
Canali Cavour		cont.	— —	— —	— —	— —
Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	401 —	— —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	256 —	— —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— —
Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— —	217 90 —
Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— —	— —
» Merid.	1 apr.	»	— —	— —	160 —	— —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— —	— —
Canali Cavour	»	»	— —	— —	— —	— —
Beni demaniali	1 apr.	»	— —	— —	395 —	— —
Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	86 —	— —
CC. SS. di Milano »		»	— —	— —	— —	— —
Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	30 —	— —

Genova, 2 marzo

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	61 55	61 20
» » » f. m.	61 80	61 60
» » » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	61 50
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —
Banca nazionale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —
Banca d'Italia emiss.	1362 —	1358 —

VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cassa sconto cont.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» » » » f. m.	337 —	330 —
» » » » f. pr.	— —	333 —
Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
Min. Monteponi	— —	— —
» Monte Santo, contr.	— —	— —
» Monte Vecchio	— —	— —
Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Ob. » 3 % cont.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali cont.	393 1/2	392 —
» » f. m.	395 —	394 —
5 % Romane	— —	— —

Torino, 2 marzo

	Contratti in contanti	*in liquidazione*
FONDI PUBBLICI		
Consolidato 5 0/0	— — — 61 80 —	— — — — — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — — — —	— — — — — —
FONDI PRIVATI		
Banco di sconto e sete	— — — 239 —	— — — — — —
Banca nazionale	— — — — — —	— — — — — —
Obbl. demaniali senza *B*	— — — 386 50 —	— — — — — —
Obbl. Ferrovie Merid.	— — — — — —	— — — — — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze	part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato	»	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja	»	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini	»	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca	»	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa	arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa	part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca	»	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini	»	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja	»	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato	»	8 08	10 05	2 08 »	6 22	8 17	11 27
Firenze	arr.	8 50	10 42	2 50 »	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE

		ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja	part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli	»	8 40	» »	7 15	» »
Siena	arr.	10 45	» »	9 15	» »
»	part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga	»	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle	arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA

		ant.	ant.	pom.	
Ficulle	part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga	»	» »	7 55	2 40	» »
Siena	arr.	» »	10 05	4 35	» »
»	part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli	arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja	»	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE

Bologna	part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze	arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA

Firenze	part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna	arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA

Bologna	part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara	»	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna	»	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona	arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA

Ancona	part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini	»	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna	»	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara	»	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna	arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI

Ancona	part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara	»	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia	»	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bar	»	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi	arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA

Brindisi	part.	1 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari	»	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia	»	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara	»	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona	arr.	7 25	10 25	8 50	« »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA

Milano	part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi	»	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza	»	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena	»	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna	arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO

Bologna	part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena	»	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza	»	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi	»	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano	arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA

Milano	part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia	»	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria	»	8 40	11 45	6 15	8 35	11 40
Genova	arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO

Genova	part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria	»	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia	»	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano	arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA

Torino	part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti	»	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria	arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO

Alessandria	part.	4 15 a	8 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti	»	5 40	37	7 28	9 04
Torino	arr.	8 »	11 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA

Milano	part.	6 10a 7 50	12 30p » »	1 20p » »	6 10p »
Bergamo	»	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia	»	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano	»	11 33	3 57	5 53	» »
Verona	»	1 15	» »	» »	» »
Venezia	arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO

Venezia	part.	» »	» » a	5 45a	9 25a	
Mantova	»	» »	» »	8 30	» »	
Desenzano	»	» »	7 15	12 55	4 05	
Brescia	»	5 » a	8 12	1 38	5 10	
Bergamo	»	6 38	9 49	2 49	6 50	
Milano	arr.	» » 8 20	» » 11 25	» » 4 »	» » 8 30	

TREVIGLIO-CREMONA

Treviglio	part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema	»	8 17	2 15	8 21
Cremona	arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO

Cremona	part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema	»	6 19	2 22	6 20
Treviglio	arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa

		antim.	pom.	pom.
Bergamo	part.	8 30	3 15	8 05
Lecco	arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco	part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo	arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA

Milano	part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza	»	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno	»	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata	arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO

Camerlata	part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno	»	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza	»	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano	arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA

Milano	part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta	»	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara	»	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara	»	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona	»	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino	»	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran.	arr.	3 20	» »	7 10	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO

Susa-Fran.	par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino	»	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona	»	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara	»	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara	»	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta	»	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano	arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa

	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa

Sesto	part.	» » ant.	12 » ant.	3 » »
Arona	arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona	part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza	arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra	part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino	arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino	part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra	»	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza	»	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona	arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona	part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto	»	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da COMO a COLICO e viceversa

Como	part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina	»	10 »	3 30	6 15
Colico	arr.	12 »	5 30	7 45
Colico	part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina	»	4 30	7 30	5 30
Como	arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni		Lunedì e Giovedì	Stazioni		Martedì e Sabato
Salò	part.	7 » a	Salò	part.	7 » a
Limone	arr.	9 2	Desenzano	arr.	6 50
Limone	part.	11 »	Desenzano	part.	1 »
Salò	arr.	1 35 p	Salò	arr.	2 20 p
Salò	part.	1 45	Salò	part.	2 30
Desenzano	arr.	3 05	Limone	arr.	5 »
Desenzano	part.	4 20	Limone	part.	5 30
Salò	arr.	5 60	Salò	arr.	7 50

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.